

Foto Ansa



Il fronte della frana a Giampilieri in una foto aerea scattata tre giorni dopo la tragedia

Intervista a Raffaele Lombardo

# «80 milioni non sono sufficienti per uscire da questa catastrofe»

**Parla il presidente** siciliano, neo commissario all'emergenza frane  
L'accusa: «Milleduecento persone sono ancora sistemate negli alberghi»

**JOLANDA BUFALINI**

INVIATA A MESSINA

**R**affaele Lombardo è da ieri ufficialmente commissario per l'emergenza frane del primo ottobre. Per la prima volta, dopo le prime concitate ore, ha toccato con mano, sono parole sue, la «drammaticità e complessità» della situazione.

**Presidente, gli abitanti di Giampilieri e di Scaletta Zanclea ricordano le loro case sommerse dal fango nel 2007. Perché da allora non si è fatto nulla?**

«Furono stanziati tre milioni di euro a fronte di una occorrenza di un centinaio di milioni. Per un'estensione che da Giardini va fino a Messina, Scaletta, Letoanni. Praticamente l'intera costa ionica. Con ritardo stavano per essere erogati 950mila euro per Giampilieri per creare una forza di contenimento sulla montagna. Una misura che sarebbe stata del tutto insufficiente».

**E ora gli 80 milioni stanziati saranno sufficienti?**

«Penso proprio di no. Abbiamo quasi 1200 persone negli alberghi e 400 che hanno una sistemazione autonoma. Dobbiamo fronteggiare le conseguenze di un evento epocale, con 300 millimetri di pioggia in tre ore. **Mercoledì mattina verrà il commissario europeo Prado. Gli sfollati lamentano di dover pagare i mutui, hanno dovuto pagare anche la rottamazione delle auto travolte dalle frane.**

«I mutui, ora, sono sospesi. Dovremo aiutare i cittadini costretti a sospendere l'attività lavorativa autonoma. Aspetta i finanziamenti dell'Unione Europea? Spero che la Commissione europea, in deroga, ci consenta di utilizzare i fondi non spesi di Agenda 2000. Ma temo che l'Ue non darà granché. Per la messa in sicurezza di un territorio fragilizzato si possono utilizzare i Fas per risistemare i ponti, le strade e "rinaturalizzare" l'ambiente.

**A proposito di sicurezza, ha visto il pilone della Catania-Messina danneggiato?**

«Non è a rischio ma è impressionante il buco enorme che ha provocato il masso di un centinaio di tonnellate che lo ha colpito. Dà la dimensione di quello che è accaduto».

**Un territorio fragilizzato da cosa?**

«In Sicilia ci sono 32mila frane censite. È un valore di criticità alto. E, negli ultimi 50 anni, l'opera dell'uomo è stata un'aggressione continua. È una tendenza che va invertita. A cominciare dalla testa dei cittadini: ci sono posti dove costruire è un delitto».

**Quali misure dovranno essere adottate per la messa in sicurezza?**

«Ci dobbiamo dotare di strumenti di previsione meteo e radar a maglia